

Il governo «apre» sul registro revisori

Il viceministro Fassina promette di cancellare l'esame d'accesso per i neo-commercialisti

L'evento

A Roma oltre mille commercialisti all'auditorium della Conciliazione

LA DOPPIA VIA

Possibile una revisione del regolamento o più probabilmente un intervento con una norma primaria

Giorgio Costa

ROMA

■ L'equipollenza tornerà e i dottori commercialisti non saranno costretti a un esame supplementare per poter accedere al Registro dei revisori legali.

È con questa certezza che sono usciti dall'auditorium di via della Conciliazione gli oltre mille tra dottori commercialisti e rappresentanti delle associazioni sindacali e di rappresentanza che si erano dati appuntamento ieri a Roma, su invito del commissario del Consiglio nazionale Giancarlo Laurini, per protestare contro le nuove regole di accesso all'esame del Registro dei revisori. La categoria, infatti, ha incassato le promesse in tal senso del governo, rappresentato dal viceministro all'Economia, Stefano Fassina, e dal sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta.

Incalzati dal commissario Laurini - che ha ribadito l'urgenza di dare una soluzione a una questione che vede l'Italia recepire le direttive in maniera anomala rispetto agli altri paesi dell'Unione «spacciando per obbligate scelte, come quelle sull'equipollenza, che non sono né imposte né coerenti» - i due esponenti del governo hanno detto con estrema chiarezza che l'equipollenza tornerà. E questo avverrà o con una rivisitazione del regolamento (strada più complessa) oppure con una norma primaria che superi, per la gerarchia delle fonti, la regolamen-

tazione messa nero su bianco dal regolamento emanato proprio dal ministero della Giustizia di concerto con l'Economia. A dimostrazione del fatto che il vertice politico dei due ministeri pensa una cosa, ma la burocrazia ministeriale ne attua una completamente opposta.

«La direttiva Ue ha l'obiettivo di creare regole comuni sulla revisione per consentire a tutti professionisti di intervenire in maniera omogenea sui bilanci - ha detto Fassina - e il recepimento nel Dlgs 39/2010 non è stato proprio perfetto. Il resto lo ha fatto una attuazione amministrativa non corretta e tanto incredibile da costringere il governo ad un decreto legge che riaprisse un Registro bloccato per 18 mesi e che era impossibile riaprire per via amministrativa». Peraltro, ha aggiunto Fassina, «sfugge anche a me la logica in forza della quale l'equipollenza debba essere preclusa ai dottori commercialisti, ma non ai funzionari pubblici. Insomma, da tutto questo - ha concluso il viceministro - dobbiamo uscire e il mio "no" al secondo esame è un impegno politico che prendo qui davanti a voi».

Gli applausi che salutano la promessa di Fassina accolgono il sottosegretario alla Giustizia Berretta, che conferma piena identità di vedute con il viceministro all'Economia, anche se non vede facile la riscrittura del regolamento: «Fermo restando che rifaremo le regole per l'accesso al Registro, sicuramente i dottori commercialisti che vogliono fare anche i revisori dovranno accettare un tirocinio più lungo proprio nel rispetto dei 36 mesi previsti dalla direttiva comunitaria». E proprio sul punto del tirocinio Eleonora Di

Il problema

Sotto accusa l'eliminazione dell'abilitazione automatica

Vona, presidente dell'unione nazionale giovani dottori commercialisti, ha insistito sul fatto che al termine dei 36 mesi di futuro tirocinio non vi debba essere alcuna altra prova d'esame.

Ora la palla passa dunque al Parlamento, chiamato a varare, molto in fretta, uno o più emendamenti al comma 19 dell'articolo 1 del Dl 126/2013, i quali, nella sostanza, rimettano in vigore il sistema normativo che consente ai dottori commercialisti di evitare ogni prova (seppure semplificata, come prevede ora la bozza di regolamento). Una possibilità molto concreta e per la quale ha assicurato di impegnarsi in ogni modo Enrico Zanetti, Scelta civica, vicepresidente della commissione Finanze della Camera. Zanetti ha ripercorso la genesi della bozza di regolamento che, ha detto, «è andato avanti come nulla fosse, come se il governo e il parlamento nulla avessero detto al riguardo. E questo a testimonianza del debordante potere della burocrazia. Infatti - ha detto Zanetti - mentre i politici rispondono a chi li elegge, i burocrati rispondono solo a loro stessi». Peraltro, ha concluso Zanetti, qualche sbavatura politica c'è stata - anche se ha riconosciuto, a Fassina in primis, un «impegno autentico e inusuale» - perché «non si può dire all'Inrl, che è a favore di una normativa sbagliata e il cui vertice associativo è composto per la maggioranza da dottori commercialisti, di trovare un accordo con l'ordine dei dottori commercialisti». Resta il fatto di fondo, ha concluso Zanetti, «che per revisionare i bilanci ci vogliono esattamente le medesime competenze che servono per scriverli: e un dottore commercialista che supera l'esame di Stato le ha tutte».

LA GIORNATA DELLA PROTESTA DI CATEGORIA

La manifestazione

Si è svolta ieri mattina a Roma la manifestazione indetta dai commercialisti per rivendicare l'equipollenza dei titoli e accedere senza obbligo di esame preliminare al nuovo Registro dei revisori contabili. All'auditorium di via della Conciliazione erano presenti oltre mille professionisti

Il commissario

Il commissario del Consiglio nazionale dei commercialisti, Giancarlo Laurini (*nella foto a sinistra*), ha ribadito l'urgenza di dare una soluzione a una questione che vede l'Italia recepire le direttive comunitarie in materia in modo anomalo rispetto al resto d'Europa

115.105

Iscritti all'Albo a giugno 2013

A giugno 2013 risultano in crescita dello 0,9% rispetto al 2012 gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili

Il Governo

Il viceministro all'Economia, Stefano Fassina, e il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta (*nella foto a sinistra*), presenti alla manifestazione, hanno promesso che l'equipollenza verrà ripristinata, riconoscendo che il recepimento della normativa europea non è stato perfetto

Il chiarimento

Il viceministro Fassina ha chiarito che l'equipollenza verrà ripristinata o attraverso una (difficile) rivisitazione del regolamento disciplinante l'accesso all'esame, oppure servendosi di una norma primaria che superi lo stesso regolamento

Le questioni in gioco

1 L'IMPATTO DELLA DIRETTIVA

La direttiva 2006/43/Ce modifica le direttive 78/660/Cee e 83/349/Cee e abroga la direttiva 84/253/Ce, disciplinando alcuni aspetti in ambito di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati. In particolare, mira a migliorare la credibilità dell'informazione finanziaria e a rafforzare la protezione dell'Unione europea contro scandali finanziari, stabilendo norme che attengono all'armonizzazione della funzione della revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati. Essa comprende, tra l'altro, alcuni accordi riguardanti la vigilanza prudenziale pubblica, l'obbligo di controllo della qualità esterna, gli obblighi dei revisori legali dei conti, l'applicazione degli accordi internazionali, e alcuni principi in materia di indipendenza dei revisori

2 IL RECEPIMENTO DELLA NORMA IN ITALIA

Il Dlgs 27 gennaio 2010, n. 39, ha recepito, nell'ordinamento italiano, la direttiva 2006/43/Ce in materia di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati e ha riformato la disciplina relativa alla revisione legale, precedentemente regolata da un articolato complesso normativo. Il Dlgs 39/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 23 marzo 2010 e in vigore dal successivo 7 aprile 2010, ha quindi raccolto in un unico testo le disposizioni in materia di revisione legale che precedentemente erano suddivise nel codice civile, nel Dlgs 58/1998 (Tuf) e in altre normative speciali e rappresenta un corpo di norme comuni a tutte le società, con alcune disposizioni specifiche per le società, definite enti di interesse pubblico

3 LA RIFORMA DELL'ACCESSO AL REGISTRO

Il Dlgs 39/2010, tra le altre cose, prevede nuove modalità di accesso al registro dei revisori sulla scorta di quanto stabilito dalla direttiva. Una prima parziale attuazione di queste regole si ha con il Dm 144/2012. In tale atto si disciplinano nuove modalità di esame e, soprattutto, si cancella la "storica" equipollenza tra revisori legali e dottori commercialisti. Peraltro si toglie validità alle norme previgenti (Dlgs 88/1992) senza che nel frattempo siano "pronte" ad essere operative altre disposizioni, con l'effetto di bloccare per 18 mesi l'accesso al Registro dei revisori legali dei conti. Una situazione evidentemente anomala, per porre rimedio alla quale il governo da emanato una norma (Dl 126/2013) che fa rivivere le vecchie norme in attesa di quelle nuove

4 COSA STABILISCE IL NUOVO REGOLAMENTO

Il nuovo schema di regolamento, che dovrà essere emanato di concerto tra ministeri della Giustizia e dell'Economia, prevede una disciplina particolare per l'esame di accesso al Registro dei revisori. Esso dà pratica attuazione alla cancellazione dell'equipollenza per i dottori commercialisti, stabilendo l'obbligo di un esame anche per la categoria. Si tratta, in ogni caso, di una prova semplificata in cui non verranno riproposte le materie già oggetto d'esame da parte degli stessi. Di fatto una prova su temi strettamente inerenti la revisione legale. Un regime analogo vale anche per gli avvocati (cui vengono abbinate le prove in tela giuridico). Ora il testo ha avuto il via libera del Consiglio di Stato e potrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale entro un paio di mesi

5 IL RITORNO DELLA EQUIPOLLENZA

Il ritorno al criterio dell'equipollenza tra dottori commercialisti e revisori dei conti, promesso ieri dai viceministro all'Economia, Stefano Fassina e dal sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, potrà avvenire percorrendo due strade diverse. Più nello specifico, l'intenzione espressa dal viceministro Fassina è quella di intervenire o attraverso la via più complessa di una rivisitazione del regolamento (ipotesi di difficile attuazione secondo il sottosegretario Berretta), oppure, più agilmente, grazie a una norma primaria che superi, per mezzo della gerarchia delle fonti, la regolamentazione messa nero su bianco dal regolamento emanato dal ministero della Giustizia di concerto con l'Economia